

Assemblea diocesana 2016

sabato 4 giugno

Gruppo 4 (16 persone di cui 7 sacerdoti)

Domande

1. Come coinvolgere le nostre comunità parrocchiali nella conoscenza e accoglienza dell'*Evangelii Gaudium*, oltre ai soliti che già si impegnano?
2. Con quale metodo leggere l'*Evangelii Gaudium*, tenendo conto delle 5 vie di Firenze e dei 3 ambiti dei giovani, famiglie, poveri?
3. Con quali iniziative proseguire il cammino sinodale nelle UP e nella Diocesi?

Sintesi

Il gruppo ha espresso una certa distanza fra le relazioni ascoltate e le domande. In estrema sintesi i punti emersi si possono riassumere nei seguenti condivisi da tutto il gruppo al termine del momento di condivisione che si potrebbero raggruppare rispetto alle domande in questo modo:

- 1.1 Necessità di “tradurre” un testo come l’EG in un fascicolo divulgativo “popolare, che sia adatto a tutti. Se viene fatto centralmente dalla Diocesi ci sarebbe la certezza di non perdere punti importanti
- 1.2 Fondamentale costruire relazioni personali gioiose attraverso cui vivere incontri che generano inviti personali e formano
- 2.1 Importante pensare ad essere animati da uno Spirito comune più che attraverso un metodo
- 2.2 Importanza di definire obiettivi condivisi e di avere un chiaro progetto pastorale
- 3.1 Tentare di non moltiplicare gli impegni, ma caso mai di ridurli
- 3.2 Necessità di essere formati al cammino sinodale, che non si improvvisa

In dettaglio la descrizione dei punti sintetizzati sopra.

Come coinvolgere le nostre comunità parrocchiali nella conoscenza e accoglienza dell’Evangelii Gaudium, oltre ai soliti che già si impegnano?

La condivisione relativa al come coinvolgere le comunità parrocchiali è certo quella che ha occupato maggior tempo. La prima osservazione è relativa al perché “solo” le comunità parrocchiali? E gli altri, e uscire?

E' un dato di fatto che i documenti della Chiesa non passano attraverso il popolo di Dio, esiste una fatica a leggere da parte di tutti... in Sud America (esperienza di due preti presenti) è abitudine fare una "traduzione popolare" di ogni documento per dare lo Spirito del documento, in taluni casi anche a fumetti. Per supportare la difficoltà nella lettura, sarebbe utile che tutti i documenti siano "tradotti" in libretti che tutti sappiano leggere. Potrebbero essere dei sussidi di sintesi realizzati a una équipe con l'ufficio catechistico e/o liturgico (come capita in Colombia). Fare attenzione nella traduzione popolare che sia non impoverita, chiedere alla diocesi un sussidio è un modo per non travisare alcun contenuto e dare uniformità di sintesi. Si potrebbe offrire questo opuscolo alle famiglie per dare opportunità di dialogo in famiglia a da lì partire...

In seguito ad aver reso accessibile la EG, che è fondamentale si può proporre a tutti i gruppi di fare un cammino nell'anno per formarsi su questa enciclica.

In qualche parrocchia ad esempio si sono fatti incontri settimanale sulla Laudato si, in cui una persona della comunità riassumeva un capitolo e in cui ogni invitato diretto doveva portare con sé due o tre persone nuove agli incontri. Uno dei modi migliori di coinvolgere persone "nuove" è che le persone più coinvolte nella comunità, o che hanno un legame più vicino, cerchino di allargare la cerchia delle persone e le invitino.

Fondamentale un modo di invito personale, costruire una rete che facilita l'incontro, da cui nasce contagio. È importante che già noi, con le persone che incontriamo, sappiamo dialogare con gioia, senza far cadere il discorso quando si parla, ad esempio, di cosa ha detto o scritto il Papa. La priorità va data alla formazione di comunità gioiose da cui far passare i messaggi pastorali.

Approfittare di tutti i mezzi disponibili, per esempio del bollettino parrocchiale, su cui pubblicare una catechesi sulla EG. Occorre anche inventarsi un modo per avvicinare persone nuove, con nuove vie comunicative come i social network. E' vero che sono proposte ma a più gente ci si rivolge più persone nuove arrivano. Ma non deve essere una "ansia" di raggiungere molti, che ha una relativa importanza, ma di dire a molti la gioia del Vangelo. Ansia positiva, non da "grandi numeri"

Fondamentale trasmettere la gioia dell'incontro con Qualcuno, in cui mettere e calare anche i documenti della chiesa. Senza questo emerge la mancanza di voglia e desiderio di fare le cose, perché diventano, appunto, cose da fare, non gioia da condividere.

E' necessario puntare sul contatto personale, andare incontro alle persone anche in orari impossibili, soprattutto nelle parti della diocesi in cui un parroco ha 3 o 4 parrocchie. L'incontro è fortemente personale più che comunitario, occorre preparare sussidi semplici con domande e riflessioni semplici.

Nelle nuove persone da coinvolgere è importante prendere in considerazione il coinvolgimento dei poveri, leggere e scrivere sussidi attraverso i loro occhi, perché per esempio non provare a collaborare

per “tradurre” un documento, partendo dal capire cosa dice alla realtà di ciascuno? Cosa dice a te che fatichi senza un lavoro o la tua terra o la tua famiglia? Cosa dice a te che hai famiglia, casa e lavoro? Nei sussidi mettere i poveri al centro come contenuto e come esempio concreto di attuazione.

Con quale metodo leggere l’Evangelii Gaudium, tenendo conto delle 5 vie di Firenze e dei 3 ambiti dei giovani, famiglie, poveri?

Esiste una difficoltà a stare dietro a tutti i documenti: prima Evangelii Gaudium, poi Laudato Sì e poi Amoris Laetitia. Sembrano “troppi” per questo è importante avere linee guida condivise e chiare perché se no i fedeli sentono di “tornare indietro” anche se non hanno ancora riflettuto su EG!

È importante dichiarare gli obiettivi, che siano chiari a tutti, per capire dove si vuole andare e, anche nella lettura di un documento, cosa si vuole ottenere, dichiarare perché lo si fa, per esempio condividere che c’è un desiderio forte di rendere più sinodale la chiesa la parrocchia stessa, ogni fedele. Il metodo poi è forse l’aspetto più specifico da parrocchia a parrocchia, da età a età, da persona a persone. Sicuramente pensare a un metodo sinodale inteso come condivisione di un tema, confronto, sintesi e attualizzazione pare essere il più promettente.

La parrocchia deve proporsi come ente formatore, con due attenzioni: uno è un linguaggio vicino alla gente, il secondo è che, essendo i contenuti molti e riguardano la vita delle persone, sceglierne due o tre, i più adatti al contesto territoriale, aiuta la condivisione e la trasmissione di un messaggio.

E’ fondamentale attualizzare, pensare a incontri aperti, ricordando sempre la duplice dimensione di annuncio che anche Gesù viveva; nei Vangeli si parla di grandi folle e piccoli gruppi. Annunciare nella duplice via, arrivare a tanti e poi mettere a fuoco, approfondire con chi ne sente il bisogno.

Difficile il modo di avvicinarsi alla povertà in un modo che no sia assistenzialismo. L’attenzione ai poveri deve fare parte del metodo, un metodo in cui si deve guardare allo spirito con cui fare, cercare di coinvolgere, prendere l’iniziativa, uscire.. Conta lo spirito, riuscire a comunicare lo spirito. Deve essere un metodo capace di definire un elemento comune che ciascuno incarna nella specificità del suo servizio.

Viene sottolineato che nella EG si parla di discepoli missionari, non c’è la congiunzione tra discepolo E missionario, l’essere missionario, in uscita è imprescindibile caratteristica del discepolo.

Con quali iniziative proseguire il cammino sinodale nelle UP e nella Diocesi?

Qualcuno dice che il problema sono i preti che vogliono comandare e faticano a lavorare insieme (lo dice un prete,...) e un laico ribatte che anche i laici fanno lo stesso. Forse il problema è proprio dover apprendere che la sinodalità è un modo di operare. Per questo si deve sottolineare che la sinodalità

va riconosciuta e ci deve essere una formazione alla sinodalità. Se no cambia un parroco e crolla tutto... I Consigli Pastoralisti avevano una intuizione di sinodalità, ma molti non “funzionano” affatto o non in modo sinodale.

Poiché non ci sono metodi è importante lo spirito condiviso, che si concretizza in cammini con obiettivi condivisi e sui quali puntare. Sovente pare che non ci sia un progetto chiaro, che aiuti a capire cosa mettere al centro. La richiesta di linee guida, priorità è forte anche a “scapito” di altro, ma è più importante scegliere uno, duo o tre temi e su quelli camminare tutti.

Inoltre è bene evitare di moltiplicare gli impegni e cercare di cogliere le offerte della diocesi e provare a lavorare insieme nelle UP, dove ci sono anche se i primi a non volerlo fare sono i preti.